

ITALIADECIDE

Infrastrutture, quei ritardi che penalizzano il Paese

Fini presenta il rapporto dell'associazione fondata da Violante con Ciampi, Tremonti, Letta, Amato

di **CARLO FUSI**

ROMA - Un laboratorio per mettere insieme idee e competenze - al di là e al di fuori di ogni logica di appartenenza politica - con l'obiettivo di fornire all'Italia risposte concrete sui principali problemi che l'affliggono. E' questo, in sintesi, il senso di «Italiadecide», un'associazione ideata da Luciano Violante («Serve un nuovo approccio "a-partisan", senza condizionamenti di parte» per recuperare il ritardo infrastrutturale italiano, «uno dei nostri più gravi handicap») che raccoglie tra i soci fondatori personaggi come Carlo Azeglio Ciampi, Giulio Tremonti, Giuliano Amato, Gianni Letta, Pellegrino Capaldo. Il primo rapporto analizza le politiche pubbliche con particolare riferimento alla infrastrutture di interesse nazionale, comparto decisivo e tuttavia da troppo tempo penalizzato da conflitti di competenza tra enti locali e Stato, col risultato di aumentare patologicamente i tempi decisionali o addirittura bloccarli con grave nocimento per lo sviluppo del Paese. Ma Italiadecide non è solo la riproposizione di un levigato mega ufficio-studi: è molto di più perchè lo spirito che muove l'iniziativa è quello di far lievitare un "patriottismo repubblicano", forte e condiviso, che consenta al nostro Paese di far quel fondamentale

le salto di qualità che lo porti fuori dalle secche dell'eterna frammentazione e confusione anche istituzionale.

Lo ha spiegato bene Gianfranco Fini che, alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e di un foltissimo pubblico che ha assiepato la Sala della Lupa della Camera (presenti tra gli altri Massimo D'Alema e numerosi altri esponenti politici), ha illustrato compiti e finalità dell'associazione. «La buona decisione - ha puntualizzato il presidente di Montecitorio - non è quella che scocca come un fulmine a ciel sereno ma è piuttosto il risultato di un processo ampiamente partecipato di formazione della volontà politica che in democrazia deve seguire regole precise». Partendo della necessità di «eliminare l'arretratezza e le rendite di posizione che traggono vantaggio dalla prassi costante della non decisione, del rinvio e dei veti incrociati», Fini ha detto che il grande merito del rapporto sulle infrastrutture è quello di guardare alle grandi opere di interesse nazionale come ad «una metafora della nazione e della coesione nazionale, nel senso che non c'è, nè ci può

essere, interesse nazionale se non c'è coesione nazionale».

Si tratta di por termine ad una transizione durata troppo a lungo: «Le riforme già avviate del federalismo fiscale e del coordinamento della finanza pubblica - ha aggiunto Fini - sono indicate» nel Rapporto «come la giusta cornice per reinquadrare i processi decisionali in materia di grandi infrastrutture di interesse nazionale, attraverso un riordino dei poteri in senso territoriale fondato sull'implementazione di quei principi che garantiscono l'unità giuridica ed economica del Paese e il perseguimento di interessi vitali dell'intera comunità nazionale».

«A questo riguardo - ha proseguito il presidente della Camera - non si può non essere in sintonia con l'analisi e con l'indicazione di fondo contenuta nel Rapporto. Non perchè si debbano condividere meno altre conclusioni valide ed interessanti, bensì perchè le stesse si ricordano con alcune indicazioni sulle quali da tempo si insiste nella ricerca dei presupposti di un nuovo, concreto, realistico patriottismo repubblicano. Non a caso, e a mio avviso giustamente, di patriottismo consapevole parla anche l'Associazione "Italiadecide"

nel suo "Manifesto».

Non ci sono dubbi, secondo Fini, che «la necessità di dotare l'Italia di grandi opere all'altezza degli attuali bisogni del Paese è indiscutibile e nessuno la discute. Lo svantaggio competitivo accumulato in questo campo nei confronti di altri Paesi, soprattutto europei, non è più tollerabile. L'handicap accumulato si traduce in rischi concreti: marginalizzazione dell'Italia rispetto alle grandi direttrici dei traffici internazionali; grave e pericolosa congestione del trasporto su strada; crescenti costi ambientali; bassa qualità dei servizi pubblici e conseguente forte disagio dei cittadini-utenti. Queste antiche e gravi difficoltà - ha concluso - non si possono superare senza una strategia comune a tutte le istituzioni».

Il riferimento del presidente della Camera è «soprattutto alla necessità ormai ineludibile di superare la frammentazione e la confusione istituzionale che sono la causa primaria del contenzioso giurisdizionale che blocca la realizzazione delle opere. È, al riguardo, urgente dar corso ad una condivisa riforma costituzionale che razionalizzi e chiarisca il riparto delle competenze e delle responsabilità tra i vari livelli amministrativi, perchè solo così si possono evitare al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e rallentamenti nell'iter decisionale».

**PATRIOTTISMO
REPUBLICANO**

*«La buona
decisione è
un processo
partecipato»*

**APPROCCIO
A-PARTISAN**

*«Serve un
approccio
non
di parte»*